I due miliardi regalati dal Comune di Torino alla famiglia Agnelli

LE CIFRE DELLO SCANDALO

GIANNI AGNELLI

Al danno immediato subìto dalle casse comunali per il « concordato » fiscale si devono aggiungere quello del ritardo decennale nel pagamento dell'imposta e quello degli interessi passivi che il Comune ha dovuto pagare alle banche per mutui e anticipazioni di cassa corrispondenti — Anche il ministero delle Finanze ha fatto il suo regalo (un concordato di favore per la « complementare ») — L'interpellanza al sindaco firmata anche da quattro consiglieri comunisti operai della FIAT

Dalla nostra redazione

TORINO settembre

Tra i firmatari dell'interrogazione presentata al sindaco di Torino sulla scandalosa vicenda della imposta di famiglia del « clan » degli Agnelli, figurano quattro operai della FIAT, consiglieri comunali essi sono i compagni Ancora e Giulio della Mirafiori Gubi della FIAT Ferriere e Togo della SPA Stura Come abbiamo riferito sull « Unità » di ieri con un colpo di spugna alla vigilia delle elezioni del 7 giugno la giunta di centro sinistra ha ridotto l'imponibile accertato dal 1960 al 1970 per i sette membri delle famiglie Agnelli Nasi da 28 miliardi e 990 milioni a 15 miliardi e 739 milioni il che ha significato una riduzione di imposta netta di 1 miliardo e 855 milioni Non si conoscono le motivazioni addotte per giustificare tali riduzioni ed è proprio questo l'oggetto della interpellanza dei consiglieri del PCI

Si conoscono soltanto le cifre anno per anno Riportiamo in dettaglio a titolo esemplificativo quelle relative al presidente della FIAT Giovanni Agnelli

ANNI	ACCERTATO	CONCORDATO
1960 . . .	600 000 000	600 000 000
1961 . . .	900 000 000	900 000 000
1962 . . .	1 300 000 000	500 000 000
1963 . . .	1 300 000 000	500 000 000
1964 . . .	1 000 000 000	500 000 000
1965 . . .	1 000 000 000	510 000 000
1966 . . .	1 000 000 000	510 000 000
1967 . . .	900 000 000	530 000 000
1968 . . .	1 100 000 000	580 000 000
1969 . . .	1 300 000 000	620 000 000
1970 . . .	1 300 000 000	650 000 000
TOTALE . .	11 700 000 000	6 400 000 000

Come si è visto per gli anni 1960 61 l'imponibile « concordato » tra il comune e Agnelli è uguale a quello « accertato » la spiegazione è semplice essendoci un ricorso pendente di fronte alla Cassazione preceduto da un giudizio della Commissione centrale della finanza favorevole al Comune sarebbe stato troppo pretendere una diminuzione dell'imponibile relativo a queste due annualità

Degli altri membri della famiglia per ragioni di spazio riportiamo soltanto i totali relativi agli imponibili accertati nel periodo 1960 1970 e il totale delle cifre concordate

UMBERTO AGNELLI dal 1960 al 1970 imponibile accertato 3 miliardi e 790 milioni di lire imponibile concordato 1 miliardo e 851 milioni

GIORGIO AGNELLI dal 1960 al 1964 (limitato al 1964 per decesso del contribuente) imponibile accertato 1 miliardo e 270 milioni imponibile concordato 951 milioni

GIOVANNI NASI dal 1960 al 1964 (dal 1965 il contribuente ha trasferito la sua residenza fuori Torino presso il comune di Castiglione sulla collina torinese dove paga 9 milioni di imposta di famiglia!) imponibile accertato 1 miliardo e 800 milioni imponibile concordato 1 miliardo e 5 milioni

EMANUELE NASI dal 1960 al 1970 imponibile accertato 3 miliardi e 960 milioni di lire imponibile concordato 1 miliardo e 909 milioni

LAURA NASI ved CAMERANA dal 1960 al 1970 imponibile accertato 3 miliardi e 90 milioni imponibile concordato 1 miliardo e 700 milioni

LUCA FERRERO DI VENTIMIGLIA dal 1960 al 1970 imponibile accertato 3 miliardi e 880 milioni imponibile concordato 1 miliardo e 923 milioni

A questo punto occorre fare alcune considerazioni molto sinteticamente

1) Gli accertamenti effettuati dal Comune di Torino erano attendibili o meno? Da una relazione redatta dall'Ufficio imposte e tasse del Comune a sostegno del ricorso presentato presso la Commissione centrale della finanza si apprende che gli accertamenti sono stati effettuati esclusivamente sulla base dei bilanci pubblici della FIAT (la Holding il cui pacchetto azionario totalmente controllato dalla famiglia Agnelli e sino a due anni fa addirittura le azioni non erano quotate in borsa!) Quindi se ne deduce che gli accertamenti sono al di sotto del reale reddito inoltre più volte da parte degli uffici municipali è stata evidenziata la mancanza di mezzi legislativi ed organizzativi per poter effettuare degli accertamenti più severi « per avvicinarci » è stato detto da un alto funzionario della commissione bilancio — un po di più alla realtà dei redditi

2) Il « clan » degli Agnelli ha pagato nel 1970 le imposte relative agli anni precedenti sino al 1960 cioè ha pagato con i quattrini di oggi le tasse di dieci anni fa godendo in questo caso dei vantaggi non indifferenti della svalutazione della lira È semplicemente assurdo l'attuale sistema che consente con la modica spesa di 100 lire (un foglio di carta bollata) di rinviare attraverso ricorsi e controricorsi il pagamento delle imposte

3) Il « clan » degli Agnelli per dieci anni non ha pagato le imposte ed ovviamente i quattrini che doveva versare al Comune li ha sicuramente investiti con una rendita (abbiamo fatto i conti ma vi risparmiamo il dettaglio) che è stata sufficiente per pagare dieci anni dopo l'intera imposta

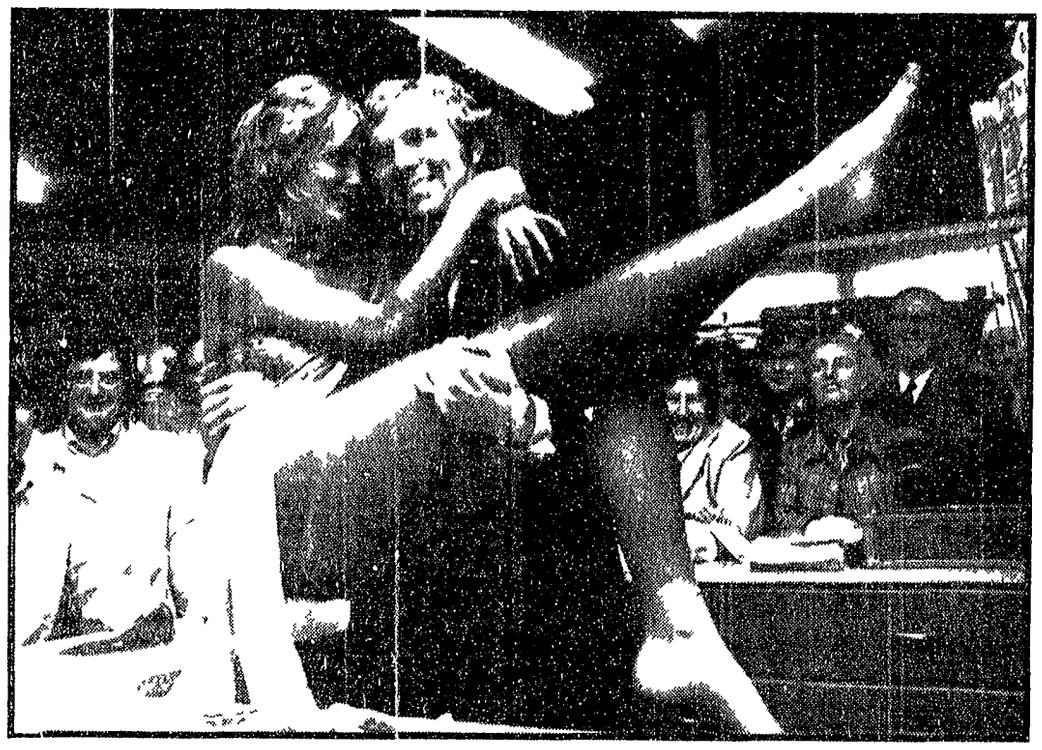
4) Il Comune di Torino avendo iscritto a ruolo una parte delle « partite » accertate ha inserito nei bilanci la previsione di entrata Agnelli ed i suoi parenti per dieci anni non hanno versato i soldi così l'amministrazione civica è dovuta ricorrere ad « aperture di credito » o ad « anticipazioni di cassa » presso le banche Su queste operazioni il tasso è arrivato a circa il 9 per cento il che significa che su ogni 100 milioni circa 9 se ne sono in fatti in fumo in interessi passivi per fare un esempio concreto su dieci mila scolastici che il costo è di 10 milioni ciascuna) che si potevano costruire con quella somma se ne sono potute realizzare soltanto 9 un'aula in meno ogni anno per ogni 100 milioni

5) Il concordato raggiunto alla vigilia del 7 giugno tra la giunta di centro sinistra ed il « clan » degli Agnelli è senza dubbio vergognoso perché ha sottratto alle casse municipali circa due miliardi di lire (200 aule scolastiche!) ma che dire del concordato stipulato dallo stesso gruppo ai fini della complementare? Ci risulta che su intervento del ministero delle Finanze il primo ufficio di stretta delle imposte di Torino è stato autorizzato a concordare l'imponibile sulla base di circa un terzo degli accertamenti effettuati dagli uffici comunali per la imposta di famiglia!

Chi si sia il ministro delle finanze il socialdemocratico on Preti e magari di calcolare l'influenza esatta che il presidente della FIAT ed i suoi familiari hanno fiodato al fisco grazie ai compiacenti concordati stipulati ai fini della complementare e della imposta di famiglia? Non vogliamo credere che il ministro Preti fosse in grado di intuire di cosa si trattasse quando ha firmato il decreto che annullava di fatto quasi tutti i concordati stipulati dal comune di Torino

Diego Novelli

Moore fa pace coi negozianti



LONDRA — Fra una partita e l'altra Bobby Moore giocatore del West Ham e della nazionale inglese si dedica alla pubblicità per una nota casa di calze Forza e bellezza, un binomio che fa sempre buon gioco, è lo slogan della ditta la bellezza è rappresentata dalle gambe (soprattutto quelle) di Katie Howard la modella che Bobby tiene fra le braccia Festosa ammirazione nel grande magazzino che ha ospitato la coppia Forse così il campione si è riconciliato con il settore commercio dopo la sua brutta avventura nella gioielleria colombiana A Bogotà Moore fu accusato di furto da un gioielliere che poi è finito lui in galera per truffa

Un altro disoccupato napoletano

Tenta di darsi fuoco col figlioletto al Quirinale

Giorgio Zoccolella, 25 anni, è padre di sei figli E' stato immobilizzato in tempo da alcuni poliziotti - Tre giorni fa la clamorosa protesta di Vincenzo D'Ambrosio, anche lui senza lavoro

Un giovane disoccupato napoletano padre di sei figli spinto dalla disperazione ha tentato ieri mattina davanti al Quirinale di darsi fuoco a sé e a uno dei figioletti cospargendosi gli abiti di benzina ma alcuni agenti di servizio sono riusciti ad immobilizzarlo prima che riuscisse nel suo intento L episodio è avvenuto a distanza di due giorni dall altra clamorosa protesta di Vincenzo D Ambrosio anche lui un disoccupato di Napoli che si è dato fuoco in via della Dataria al Quirinale e che ora si trova ricoverato al S Eugenio per le ustioni riportate

Il protagonista del disperato gesto di ieri mattina è il ventiseienne Giorgio Zoccolella padre di sei figli (l ultimo ha appena sei mesi) Ieri lo Zoccolella è giunto poco prima di mezzogiorno a Roma proveniente da Napoli dove abita con la famiglia in via Cassiano 293 Con lui era la moglie Amalia Volpicelli 28 anni e tutti i figli Iolanda di otto anni Carmela di 7 Anna 5 Tommaso 4 Pasqualino 2 e Salvatore di sei mesi

Il giovane disoccupato si è recato con tutta la famiglia davanti al palazzo presidenziale in piazza del Quirinale ha messo in circolo i figioletti fiecndoli sedere in terra quindi ha estratto da una borsa una bottiglia di benzina e ha cosparso con il liquido i suoi abiti e quelli di uno dei figli

Ma alcuni agenti di servizio notato il gesto sono accorsi e lo hanno fermato in tempo In questura il disoccupato è stato interrogato a lungo e ha confermato di essere stato spinto al suo gesto perché senza lavoro ormai da molto tempo nonostante tutti i suoi tentativi andati sempre a vuoto Ora sarà rispedito a Napoli con tutta la famiglia

Come il D Ambrosio al quale si è interessato personalmente il presidente Saragat che ha assicurato che gli sarà trovato finalmente un lavoro anche lo Zoccolella è già stato protagonista di altre proteste Egli infatti era venuto più volte a Roma per trovare un lavoro ma sempre inutilmente Il 29 luglio scorso in via della Dataria lo stesso stradone dove mercoledì mattina Vincenzo D Ambrosio si è dato fuoco perché senza lavoro e malato di tbc Giorgio Zoccolella aveva cosparso con la benzina un tratto di marciapiede appiccandovi poi il fuoco per bruciarsi Anche allora il disoccupato fu salvato in tempo e gli fu dato un piccolo sussidio di denaro

Spedito a Napoli gli furono fatte le solite assicurazioni furono fatte le solite encomiate alla prefettura come nel caso del D Ambrosio e di tanti altri disoccupati napoletani ma lavoro mai il massimo un posto per due o tre mesi in qualche cantiere a mille lire al giorno Tutto qui Così ieri Giorgio Zoccolella ha attuato la sua disperata protesta

A COLLOQUIO CON MOHAMED ALI HAITHAM
PRIMO MINISTRO DELLA GIOVANE REPUBBLICA

La logica socialista dello Yemen del sud

- **Nel retroterra desertico, a 15 km. da Aden, il quartiere costruito dagli inglesi oggi si chiama « Città del popolo ». La collocazione internazionale del nuovo Stato e i suoi rapporti con i paesi socialisti.**
- **Nazionalizzate le banche, le società di assicurazioni, le compagnie d'esportazione e di navigazione. Il problema dell'unione dei due Yemen richiede l'unità di tutte le forze democratiche e nazionali.**

Dal nostro inviato

ADEN *settembre*

« Quello che è possibile lo facciamo subito e quello che dobbiamo fare lo faremo quando sarà possibile » Con queste parole Mohamed Ali Haitham primo ministro e presidente della repubblica *ad interim* (il capo dello stato come dicevo si trova all'estero in missione) mi riassume a un certo punto del lungo colloquio che ho avuto con lui la politica del suo governo per superare senza colpi di testa ma muovendosi con decisione secondo una logica socialista la difficile situazione in cui è venuto a trovarsi lo Yemen meridionale dopo l'indipendenza Haitham mi riceve con estrema cortesia nel suo studio al quinto piano di un modernissimo edificio al centro del quartiere oggi chiamato Città del popolo costruito dagli inglesi poco prima della loro partenza Più che un quartiere di Aden si tratta di una cittadina a sé isolata a una quindicina di chilometri nel retroterra desertico Gli inglesi l'avevano tirata su in fretta per ospitarvi ministeri e uffici del governo fantoccio il sicuro dalla minaccia popolare quando erano convinti di buttarla Le cose sono invece andate in maniera diversa e ora la Città del popolo serve a uffici e ministeri del governo rivoluzionario quelli che non trovano spazio nella vecchia Aden

Prima che possa porgli una domanda e avviare così l'intervista Haitham mi dice di essere molto lieto di incontrare un giornalista comunista italiano aggiungendo poi che la cosa stima per il nostro partito Poi si scusa se non vuole alla questione che mi sono proposto affrontare subito per fare il punto della situazione con calma per il tempo stesso per cominciare a stabilire un « Bilancio » — mi dice il premier yemenita — che gli inglesi andandosene hanno lasciato il paese in condizioni disastrose Chi comandava da noi prima della liberazione erano le compagnie estere i monopoli stranieri cui si erano date tutte le facilitazioni i commerci da Aden ricordo scalo *porto franco*

Niente è fatto per dire di trattare una sia pur piccola industria per sviluppare l'agricoltura per valorizzare le nostre grandi risorse ittiche Le banche per esempio non concedevano prestiti o facilitazioni a chi si proponeva di difendere i prodotti locali ma funzionavano soltanto per aiutare gli speculatori che importavano tutto beni di consumo o di prima necessità Altre parte la maggioranza era tutta impiegata nelle basi militari comprese le istallazioni portuali nei negozi per gli inglesi nelle case degli occupanti Perciò quando ci siamo liberati ci siamo trovati con 25 mila disoccupati in una città di 200 mila abitanti senza un'industria nostra senza un'agricoltura e una pesca in grado di produrre adeguatamente per il paese con un *porto franco* in funzione di un'economia *di enclave* interamente eroliti e un bilancio subalterno a essi Pensi che i 180 mila del bilancio era coperto dagli inglesi e lo stato l'ultimo quello del 1966 67 Sui trenta milioni di sterline appunto sei mezzo sono stati coperti dalle entrate Per assicurarsi molto procedendo di assicurarsi appoggio in certi strati della popolazione gli inglesi favorivano in tutti i modi le attività speculative che del resto erano alimentate dalla stessa enorme massa dei militari di stanza ad Aden ossia dal consumismo che portavano con sé e passivi unicamente attività sono una politica di mera e puramente coloniale o neocoloniale »

A questo punto Haitham mi dà la frase che ho riportato nel precedente articolo sul *socialismo scientifico* che era la sola via giusta per uscire da una tale catastrofica situazione « Solo da quando abbiamo compiuto con decisione questa scelta — continua — abbiamo cominciato a lavorare davvero coi nostri pochi mezzi per passare a un economia di produzione e per di più puntando di una condizione resa ancora più sfavorevole dalla chiusura di Suez e dal fatto che il nostro è forse l unico paese arabo dove non si siano nemmeno cercate ricchezze naturali come il petrolio Oggi il petrolio l abbiamo cominciato a cercare sulla base di rilievi promettenti compiuti a suo tempo da gruppi americani e ad assistenti sul piano tecnico è la Sonatrach algerina »

La politica economica

« Ad ogni modo per cominciare nel novembre del 1969 abbiamo nazionalizzato tutte le società monopolistiche *compradore* e poi abbiamo nazionalizzato le banche le compagnie di distribuzione del carburante le assicurazioni e le società di navigazione tutte le grandi imprese Così adesso siamo già in grado di fornire prestiti bancari alle cooperative di contadini che hanno cominciato a formarsi mentre concediamo facilitazioni ogni genere agli imprenditori privati yemeniti sintende che diamo vita ad aziende produttive nell interesse del paese dissanbiando fra l altro almeno parte dei lavoratori disoccupati In somma cerchiamo di scongiurare la sopravvivenza di un sistema improduttivo e siamo impegnati a creare il bilancio In questa direzione ci siamo mossi immediatamente subito la stipendi dei dipendenti pubblici riducendo le spese nell ordine di eliminare dall apparato amministrativo lo stretto necessario ed un sistema di tassazione che colpisce chi ancora è e sono molti dispone di ricchezze ingenti »

« Ciò ci ha consentito di prendere alcuni provvedimenti di carattere sociale La medicina medici e prodotti farmaceutici è gratuita e progettiamo per un futuro prossimo di fornire gratuitamente anche l acqua Elettricità Intanto stiamo entrando in funzione un sistema di assistenza e previdenza sociale per cui viene fornito un contributo a ogni disoccupato così come a ogni donna non lavoratrice o lavoratrice che sia in attesa di un figlio fino dopo la nascita si intende Certo non abbiamo fatto ancora molto e dobbiamo chiedere al popolo un grande sforzo e grandi sacrifici In realtà dobbiamo muoverci con prudenza per non compiere passi falsi con un bilancio che continua a conoscere un grave *deficit* fra l altro Ma la nostra politica e per il popolo e quello che conta e che il popolo lo capisce capisce che vuol dire il socialismo »

Il colloquio si sposta sulla collocazione internazionale della giovane repubblica popolare yemenita in particolare sui rapporti coi paesi socialisti e con gli altri paesi arabi Lo Yemen del Sud ha riconosciuto la RDT dalla quale riceve una notevole assistenza tecnica ha riconosciuto il Nord Vietnam il Nord Corea il governo provvisorio del Sud Vietnam il legittimo governo cambogiano appoggia energicamente la lotta del popolo palestinese contro Israele fornisce un certo assistenza al movimento di liberazione del Golfo arabo a quello di Gibuti a quello eritreo

« Le nostre relazioni coi paesi socialisti — prosegue Haitham dopo avermi dato queste informazioni — avvengono principalmente — dice testualmente — da un punto di vista politico che noi per primi consideriamo la risoluzione dell ONU del 1967 Dunque il nostro atteggiamento di fondo è quello di considerare i paesi socialisti come amici e alleati naturali Ma questo non significa che noi siamo disposti a subire passivamente le loro posizioni Noi siamo per una politica estera indipendente e non allineata Noi siamo per la pace e la distensione internazionale Noi siamo per la soluzione politica della crisi del Medio Oriente Noi siamo per la liquidazione di ogni base straniera nel mondo arabo Noi siamo per la liquidazione di Israele come stato aggressore e per la costituzione di uno stato democratico in Palestina Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di razzismo Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di sfruttamento dell uomo sull uomo Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di discriminazione razziale Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di colonialismo e di neocolonialismo Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di imperialismo Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di sfruttamento dell uomo sull uomo Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di discriminazione razziale Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di colonialismo e di neocolonialismo Noi siamo per la liquidazione di ogni forma di imperialismo

Di qui l intransigenza del processo rivoluzionario in corso che non è certo contraddetto dall atteggiamento per esempio la riforma della BP il conto del petrolio di Aden non è stata nazionalizzata o dal fatto che vi siano ancora *pozzi bianchi* e siano ancora fiorenti certe zone di privilegio finanziario privato Ciò sarà — il gradualismo con cui si muove la rivoluzione yemenita è del resto tutto quello che si sta facendo e di cui ha parlato Haitham — lo sbocco che vi avrà il dibattito all interno del FLN altre che con la portata avanzata dei suoi appelli ai comunisti e ai patrioti democratici di classe del sud che stanno mettendo alle prese che in base a essa si devono prendere

Ermanno Lupi

Porto Torres: sciopero di tutti i metallurgici

PORTO TORRES, 11

Migliaia di operai metalmeccanici della zona industriale di Porto Torres hanno scioperato oggi per due ore e mezzo contro il trasferimento di un dirigente sindacale aziendale della Geco Meccanica a Cagliari Gli operai hanno sfilato in corteo all'interno dello stabilimento protestando contro il provvedimento dell azienda e contro il tentativo di altri trasferimenti di dirigenti sindacali che le aziende della zona industriale stanno mettendo in atto in questo periodo I responsabili sindacali delle aziende hanno organizzato lo sciopero d accordo con le direzioni provinciali dei sindacati

Si sono svolte assemblee di operai metalmeccanici e una delegazione di lavoratori e dirigenti sindacali si è recata a discutere i problemi con i dirigenti della Sir

Al processo per il Vajont

Dossier scientifico inchioda la SADE

L'AQUILA 11

La frana del Vajont non è caduta in 20 secondi cioè in un tempo straordinariamente breve come pretende la difesa ma in circa tre minuti primi

Questo il succo delle argomentazioni addotte al processo dal la parte civile hanno parlato oggi i professori Gallo che ha trattato gli aspetti più giuridici e gli avvocati Alberto Scuderia e Vincenzo Camerini (comune di Longarone e Stato) che hanno trattato invece gli aspetti scientifici della questione

L estrema difesa degli imputati si è affidata all impossibilità prevista di prevedere la terribile ondata che sarebbe stata causata dall eccezionale velocità di caduta della frana Ma il vero tempo di caduta (lo stato durante il primo processo all aquila 20 secondi) è anche esso documentabile Il sismografo di Pieve di Cadore quel la terribile sera del 9 ottobre 63 hanno registrato infatti con le loro penne il fenomeno della frana I tracciati del sismogramma iniziano poco prima delle ore 22 39 per finire alle 22 41 30 quando avviene l impatto sulla spalla opposta del bacino Ma già alle 22 39 sulla centrale di Colomber sotto stante la diga si abbattevano delle prime ondate d acqua La frana già stava penetrando nel lago e ne provocava quella esondazione che doveva distruggere Longarone e altre località il fenomeno dunque è durato quasi tre minuti un ordine di tempo pienamente prevedibile per una frana delle dimensioni di quella del monte Toc e non in quello straordinario di venti secondi

La tesi difensiva della veloce inimmaginabile nasconde in realtà il sostanziale cinismo con cui i responsabili de Vajont si sono atteggiati di fronte al pericolo

Del resto documenti e deposizioni che anche scientificamente tributano punto per punto le tesi di difesa sono raccolti in cinque voluminosi fascicoli presentati dall avvocato Ascari (Longarone) che ora ha prodotto altre carte ed elementi

Ecco ad esempio la prova di frana numero 19 eseguita nel modello di profe ori Ghetti (che dimostrò scientificamente che l onda da quota 600 sarebbe giunta a un altezza di oltre 235 metri sommergendo completamente la cabina con l alzata con tutti gli uomini che vi lavoravano in permanenza giorno e notte) Comandato dal direttore B done e i suoi collaboratori della Sade salirono con l acqua bene oltre quota 700 sino a 10 metri sopra la cresta del monte Toc presso che quasi l altezza pressoché matematica l esatto dei precedenti della abbia potuto morire in caso di frana

Diego Novelli